

Coltivazioni dell'Appennino devastate dai cinghiali



I provvedimenti restrittivi alla circolazione delle persone legati alle misure di contrasto all'emergenza sanitaria hanno di fatto agevolato il girovagare dei branchi di **animali selvatici**, soprattutto cinghiali, che devastano indisturbati le colture sia di notte che in pieno giorno. **Danni ingenti** – ha denunciato la Confederazione italiana agricoltori – si sono registrati **sulle colture lungo tutto l'Appennino**. Allo stesso tempo, **lo stop alle attività produttive ha frenato i sopralluoghi da parte dei soggetti preposti** a verificare i danni causati dagli ungulati, rendendo

impossibili le perizie per determinare i risarcimenti alle imprese agricole danneggiate.

Il **dilagare senza freno della fauna selvatica** dai cinghiali ai caprioli fino a lupi e orsi mette a rischio le produzioni agricole necessarie a soddisfare la domanda alimentare degli italiani e rappresenta un **pericolo anche per la salute dei nostri allevamenti**, vittime della diffusione delle malattie infettive trasmesse in particolare dai cinghiali, così come ha ricordato recentemente anche la virologa Ilaria Capua, sottolineando quanto sia fondamentale occuparsi anche del problema della **peste suina africana**. «Una malattia – ha spiegato l'esperta- molto diffusa tra i cinghiali e che minaccia anche gli allevamenti di suini domestici».

Al fine di contenere i danni alle coltivazioni, **Cia-Agricoltori Italiani sollecita l'emanazione di apposite ordinanze territoriali** con cui si autorizzino le attività di contenimento dei cinghiali, la cui presenza invasiva pregiudica, ormai, l'equilibrio ambientale e sanitario degli ecosistemi del Paese.